

BELLA COOP IA



LEGACOOP REGGIO EMILIA

DALLE SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO ALLE FORME MODERNE DI COOPERAZIONE NEL CONTESTO POLITICO ITALIANO (METÀ DELL'800- FINE DEL XX SEC.)

Proposta di unità di apprendimento

Ricerca storico didattica

**Incontro con Maria Teresa Rabitti
Docente di Didattica della storia all'Università di Bolzano**

29 novembre 2010

Il presente

Preconoscenze

Problematizzare il presente

Analisi del passato (situazione iniziale del processo)

Confronto situazione iniziale con situazione finale - oggi)

Ricostruzione del processo

Spiegazione della trasformazione

Cosa sai della cooperazione

- Nella tua realtà/territorio esistono delle cooperative? Fai qualche nome e precisa quale attività svolgono (consumo, produzione, servizi ...)
- Qualche tuo familiare lavora in una cooperativa?
- La tua famiglia fa parte di qualche cooperativa (ha una tessera associativa?)
- Associa al termine cooperazione frasi o aggettivi o termini che possono definire cosa è una cooperativa
- Quale scopo hanno le varie forme di cooperative?
- Quale differenza fondamentale esiste tra una impresa cooperativa e una impresa privata?
- Sono sempre esistite, hanno avuto origine molti secoli fa, o sono molto recenti?
- Sono diffuse in tutte le regioni italiane?
- Con quale scopo sono nate?

Organizzazione e restituzione delle risposte in una mappa collettiva per temi

Ricerca sul presente

- La situazione cooperativa a Reggio o nel territorio di indagine.
- Individua usando internet, o facendo una ricerca presso la Camera di commercio (registro delle imprese) o sulle pagine gialle categoria aziende, a) le cooperative esistenti oggi, b) il loro settore di attività prevalente c) le iniziative/aree di intervento culturale e sociale, d) l'organizzazione (assemblea dei soci, organismi, consiglio di amministrazione, presidente, ecc)
- Puoi limitare la ricerca al sito di una sola coop presente in una area significativa

Risultati attesi dalla ricerca sull'oggi

- Quali e quante sono le cooperative presenti sul territorio
- Chi sono i soci \ requisiti per entrare a far parte di una cooperativa
- L'organizzazione democratica, il diritto di voto dei soci, la forma elettiva e temporale delle cariche
- La funzione sociale ed economica del sistema della cooperazione (o di una particolare cooperativa)

Come lavorare

- Fornire documenti (o far cercare documenti)
- Tabella di dati che censiscono le cooperative
- Visionare sito di una cooperativa e ricavare le attività varie
- Analisi di uno statuto
- Principi della cooperazione
- Intervista a un presidente

8. Legacoop Reggio Emilia oggi

Le cooperative di Legacoop Reggio Emilia oggi sono attive in buona parte delle Regioni italiane e anche in altre nazioni europee, e operano in numerosi settori: la grande distribuzione commerciale, le costruzioni, l'impiantistica, l'agricoltura e l'agro-industria, i trasporti, la ristorazione, i servizi alle imprese e alle persone, il bancario e l'assicurativo, l'abitazione, l'informatica. Una realtà particolarmente significativa è quella della cooperazione sociale, leader a livello europeo, che interviene nell'educazione e nell'assistenza alle persone più deboli (anziani, handicappati) e nell'inserimento lavorativo di persone svantaggiate (tossicodipendenti, handicappati, malati psichici, persone in stato di disagio sociale, carcerati).

Costruire un mappa concettuale

Il passato

Situazione iniziale del processo
prima metà dell'Ottocento

Ipotesi di lavoro

1. Una particolare cooperativa
2. La cooperazione a livello generale

L'Italia nella prima metà dell'Ottocento da costruire con l'aiuto dal manuale e di immagini significative

- Inizia a diffondersi nel nord d'Italia la rivoluzione industriale per opera di imprenditori capaci e di una borghesia imprenditoriale attenta all'innovazione e al progresso.
- Il sud è essenzialmente agricolo e arretrato lontano dalle innovazioni inglesi e francesi. Diffuso è il latifondo e il contadino è essenzialmente un salariato simile al servo della gleba
- Al nord vi sono grandi aziende agricole di proprietà di nobili o ricchi borghesi, piccoli proprietari terrieri, diffusa è la mezzadria e il lavoro salariato stagionale in campagna
- Manca l'unità politica (carta della Penisola divisa in vari stati): il nord conosce le guerre di indipendenza, è governato da austriaci, da re o principi illuminati che hanno concesso lo Statuto. Il sud e il centro sono governati da monarchi assoluti (Papa e Borboni)
- Non esistono né al nord né al sud garanzie e diritti (per malattia, licenziamento, infortunio) per i lavoratori, né per gli operai delle fabbriche né per i contadini.
- Degrado sociale sia nelle città operaie del nord che nelle campagne del nord e del sud
- Analfabetismo al 90% in ogni zona della penisola, non esistono scuole obbligatorie, né assistenza sanitaria.

Confronto problematizzazione

- Confrontare le due situazioni: oggi e quella iniziale, cogliere la grande trasformazione
- Problematizzare e chiedersi come e quando questa è avvenuta e come è stata possibile
- Costruire un percorso storico ben periodizzato per evidenziare le fasi principali della storia della cooperazione in Italia in relazione alla storia politica istituzionale

Ricostruiamo il processo di trasformazione

Primo periodo la seconda metà dell'Ottocento:

- a) La situazione politica economica italiana
- b) Le società di mutuo soccorso e le prime forme cooperative

Primo periodo seconda metà dell'Ottocento

L'unità politica l'Italia 1861-1900

da ricavarsi dal manuale

- L'Italia raggiunge l'unità politica e territoriale, e più tardi Roma è capitale (carta politica)
- Analisi della relazione Jacini al parlamento per rilevare la permanenza della gravità della situazione economica e sociale della classe degli operai e dei contadini
- Allargamento all'Italia dello Statuto Albertino: nessuna rappresentanza in parlamento delle classi povere, nessun diritto di voto
- Legge Casati (1859/60) Legge Coppino (1877) e scuola pubblica
- Nel 1891 papa Leone XIII pubblica l'enciclica Rerum Novarum e invita i cattolici a impegnarsi nella vita pubblica

Le società di mutuo soccorso sono le origini della cooperazione in Italia

- Le società di mutuo soccorso e le società operaie sono associazioni sorte nella seconda metà del secolo XIX dapprima in Piemonte, quindi nel resto della Penisola italiana, tese a fornire a operai e artigiani assistenza in caso di invalidità, disoccupazione o cessazione di lavoro in risposta ai gravi problemi economici e sociali portati dalla rivoluzione industriale.
- Finanziate dai soci tramite il pagamento di una quota fissa annua, le società di mutuo soccorso e di mestiere estesero progressivamente i propri ambiti di azione a fini educativi (istruzione, alfabetizzazione), realizzarono dispensari farmaceutici e servizi per la cooperazione al consumo, concessero sussidi alle famiglie di soci ammalati o richiamati alle armi
- I primi fautori delle società di mutuo soccorso vanno cercati fra :
 1. quei borghesi influenzati dalla cultura libertaria europea
 2. fra quegli artigiani più consapevoli dei loro diritti
 3. fra i moderati con spirito filantropico

Questi tentativi non furono tuttavia facili in quanto la cultura e le leggi del tempo non erano certo favorevoli.

Il regolamento dell'associazione di mutuo soccorso degli operai di Napoli del 1860 (dettato da Mazzini)

Credendo che gli uomini sono fratelli e chiamati da Dio a giovare l'un l'altro nel compimento dei loro doveri verso la Famiglia, la Patria e l'Umanità e nell'opera di miglioramento progressivo morale e materiale ch'è loro assegnata: che questo miglioramento non può operarsi se non coll'associazione, tanto che il pensiero e la forza di tutti sia in aiuto di ciascuno [...] i sottoscritti, dichiarandosi fraternamente uniti coi cittadini dell'altre classi in quanto concerne il compimento di doveri comuni a tutti, fondano, col presente atto, l'associazione Operaia sotto il nome d'Associazione di Mutuo Soccorso, e invitano tutti i loro fratelli operai a farne parte, e promuoverla.

II. Giovare l'educazione morale e intellettuale delle classi operaie; migliorarne le condizioni materiali e provvedere, con sussidi fraterni, ai bisogni straordinari ed urgenti degli operai associati: è questo lo scopo dell'associazione [...]

VII. I doveri dei soci sono:

La fedele esecuzione del Regolamento.

La diffusione dell'Associazione e l'esempio d'una vita operosa, amorosa, pura di vizi, temperante, patriottica.

Ogni socio dovrà versare nella cassa dell'Associazione... all'atto dell'ammissione e .. quota settimanale.

I diritti dei soci sono:

La libera ammissione alla biblioteca Circolante, Discorsi, Scuole ed altre istituzioni dell'Associazione:

Un sussidio fraterno nei casi di malattia, e nella vecchiaia.

La cooperazione dell'Associazione nella ricerca del lavoro.

Il socio infermo e bisognoso d'aiuto riceverà dopo il terzo giorno di malattia, un aiuto di... per ogni giorno di incapacità di lavoro [...]

L'Associazione procurerà di stipendiare uno o più medici e chirurghi per la cura da darsi agli infermi. L'Associazione, nei casi di malattia grave delegherà alcuni tra' suoi membri per assistere di cure fraterne l'infermo[...]

L'Associazione costituirà, in ragione de' suoi mezzi, un fondo di sussidio per vecchi inabili al lavoro, per gli orfani (fino all'età di 14 anni) e per le vedove dei soci [..]

Da Documenti e testimonianze, a cura di F. Gaeta e P. Villani, Principato, 1972

Nascita della cooperazione in Italia

Convenzionalmente si fa risalire la **nascita della cooperazione in Italia al 1854**, quando a Torino l'Associazione generale degli operai della città aprì la prima cooperativa di consumo.

Motivazioni e finalità

- Nel corso del 1854 la Società generale degli operai di Torino, allarmata dal continuo rialzo dei prezzi e dall'instabilità dei salari reali (causa di un rapido peggioramento delle condizioni di vita dei lavoratori), prendeva la decisione di dar vita ad un Comitato di previdenza
- L'obiettivo essenziale del comitato era infatti di “comperare all'ingrosso oggetti di prima necessità, riso, farine, paste, ecc., per rivenderli nella stagione invernale ai soci al dettaglio al prezzo del primitivo acquisto”. [...]

Eser. rilevare le diversità tra società di mutuo soccorso e cooperativa; mappa delle diversità e delle somiglianze

ES: si diffondono le cooperative

- Nel 1873 nasce a Rivalta, per iniziativa di operai del luogo, per lo più muratori, la prima cooperativa di consumo della provincia di Reggio: la Società anonima cooperativa di consumo e di risparmio fra i lavoratori in villa Rivalta, che incontra un notevole successo, nella quale il Decalogo di Rochdale è rispettato
- Nel 1880 la cooperativa di Fosdondo
- Ugo Bellocchi sostiene che dall'unità d'Italia al 1989 gli enti mutualistici e cooperativi ammontano a un numero impressionante: quasi 3.000 enti.
- Operai! Pensate seriamente ai casi vostri e vi persuaderete che, quantunque non sia poco difficile, pure non è impossibile la vostra emancipazione dalla schiavitù capitalista, e con un mezzo molto efficace e pratico l'avrete nell'appoggiare la Società Cooperativa di consumo e di lavoro fra gli operai di tutte le arti e professioni della nostra città.
- Nel 1884 a Ravenna Nullo Baldini fonda la prima cooperativa agricola come risposta alla povertà dei contadini e salariati

Es. Cooperativa dei braccianti di Santa Vittoria Gualtieri (R.E) 1880

L'organizzazione del lavoro nei primi anni

Il lavoro in cooperativa si basa sul criterio dei turni, essi hanno il fine di ripartire il lavoro tra i soci e di assicurare la mano d'opera in ogni momento. I turni sono di 8 ore giornaliere, che diventano 9 nei lavori di mietitura, “con concessione di una bottiglia di vino al giorno a tutti i soci mietitori”, e a 10 ore durante la trebbiatura.

I capi squadra guidano le squadre, danno le istruzioni e tengono il conto delle ore per ogni socio. Il salario non è fisso, ma la tariffa oraria è calcolata sull'utile netto dell'esercizio (il reddito lordo, meno le spese generali, la Casa di previdenza soci e le spese di produzione). La tariffa non è uguale, nel primo periodo (1911 – 12) per gli uomini è di 0,25 lire orarie, per le donne di 0,17, per i ragazzi di 0,17. Nel primo periodo ci sono turni obbligatori, per lavori di bonifica; i turni sono decisi in assemblea con criteri il più possibile equi..

Es. Cooperativa dei braccianti di Santa Vittoria

- Una parte dei soci è a stipendio fisso: il Presidente, il segretario, lo stalliere, il magazziniere, il tecnico e il personale esterno addetto alle macchine. C'è una potenziale contraddizione tra chi è pagato a stipendio fisso e la gran parte dei soci, retribuiti sulla base dell'andamento del bilancio e delle giornate di lavoro svolte. La necessità di personale fisso è dovuta alla presenza di funzioni non intercambiabili, ed è necessaria per aumentare le attività, quindi il lavoro per i soci.
- Si tratta di un'organizzazione del lavoro fondamentalmente egualitaria, [...] permettendo al caposquadra di sospendere i soci che non fanno il loro dovere. Viene invece accettata la proposta di Consiglio, che fissa la quota oraria a 0,30 lire; se non sarà possibile retribuire tale quota, si attuerà una riduzione proporzionale a tutti i soci.

Principi ispiratori e fondanti le cooperative

- Ogni testa un voto (parità uomo donna)
- Socio ha il diritto di eleggere e di essere eletto
- Le cariche sono elettive
- Reinvestimento dell'utile
- Proprietà indivisa
- Impegno sociale, istruzione, sanità ecc

2° periodo

L'Italia tra 1900 e 1915 da costruire sul manuale

- Sviluppo economico
- Diffusione della industrializzazione al nord
- Suffragio universale (1911) maschile (indipendentemente dal reddito)
- La scuola obbligatoria e gratuita(legge Orlando 1904) fino al dodicesimo anno di età, fu istituita la quinta e la sesta classe (nei comuni fino alla 4°)

La Cooperazione 1900 1915

Nel primo quindicennio del XX secolo la cooperazione fiorì insieme all'economia italiana: dalle quasi 2000 cooperative nel 1902 si passò a 7500 nel 1914, oltre ad alcune migliaia di banche popolari e casse rurali, con circa 2 milioni di soci. Vennero approvate leggi molto importanti che permisero la **formazione di consorzi fra cooperative per concorrere ad appalti di opere pubbliche. Nel 1913 venne costituita a Roma una banca: **l'Istituto nazionale di credito per la cooperazione.****

3° periodo dalla fine della 1° guerra all'avvento del Fascismo (1918-1922)

Descrizione della situazione da costruire con l'uso del manuale

3° periodo

la cooperazione (1918-1922)

- Al termine del primo conflitto mondiale, il movimento cooperativo appariva sostanzialmente irrobustito. Il successo economico e lo sviluppo numerico delle cooperative suscitò timori e risentimenti in buona parte dei ceti medi italiani, in particolare fra commercianti, proprietari terrieri e industriali; perché erano dichiaratamente animate da un'ideologia di riferimento. Nei primi anni venti queste accuse e gli attacchi della stampa contro la cooperazione "politica" si sommarono a una congiuntura economica non più favorevole (difficoltà di alcune grandi banche, caduta dei prezzi, riconversione postbellica).
- In questo quadro si innestarono le violenze squadriste del nascente fascismo che condusse una lunga serie di attacchi e aggressioni a uomini e sedi della cooperazione. Mussolini e i suoi collaboratori avevano compreso come l'organizzazione cooperativa rappresentasse un decisivo collegamento tra organizzazioni di massa e società civile, rappresentando di fatto un'insostituibile cerniera tra partiti e cittadini.
- Nei primi anni venti, centinaia di cooperative furono teatro di assalti, violenze, uccisioni e devastazioni di ogni tipo.

4° periodo

Il Fascismo 1922-1945

da costruire con il manuale

- Nascita della dittatura: eliminazione delle libertà principali
soppressione del diritto di voto, eliminazione dei partiti e
dei sindacati
- Crisi economica (autarchia)
- Guerra in Libia
- 2° guerra mondiale

Le cooperative e il fascismo 1922-1945

Divenuto partito istituzionale, **dopo la marcia su Roma del 1922, il fascismo cambiò gradualmente strategia.**

L'insieme delle organizzazioni che avevano costituito la giuntura tra partiti e società civile cominciò a essere visto come un possibile strumento per l'allargamento del consenso e il controllo delle masse. Si arrivò così nel **1926** allo **scioglimento della Confederazione e della Lega delle cooperative e alla costituzione dell'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione**

Esempio “Villaggio cooperativo di S. Vittoria”

4° periodo

Dopoguerra 1945-1980

Il lavoro autogestito in forma cooperativa, riconosciuto dalla Costituzione, risulta per gli uomini e le donne dell'antifascismo, che avevano vissuto in prima persona la Resistenza, una scelta seducente.

La situazione economica e sociale dell'Italia nel primo dopoguerra è drammatica: le campagne impoverite, le industrie manifatturiere compromesse, le infrastrutture distrutte. La cooperazione dà un contributo fondamentale alla ricostruzione sociale ed economica di Reggio Emilia e dell'Italia che altro non aveva se non una forza lavoro in esubero.

Le cooperative conoscono soprattutto al nord e a Reggio uno sviluppo notevole negli anni '60 e '70 con il fenomeno delle unificazioni tra cooperative e l'impegno in nuovi ambiti di intervento: cultura, ambiente, educazione, servizi, ecc

Le nuove cooperative del dopoguerra 1945-1980

azioni versate e costituire fondi speciali per opere di assistenza e beneficenza pubblica ed in particolar modo alle famiglie bisognose dei soci.

Tutti vedono quindi i fini umani e sociali della Cooperativa, che quando non possa fare altro (giacché miracoli non ne può fare nemmeno essa) farà sempre opera calmieratrice dei prezzi delle merci. Calmiere che è molto più efficace di quelli che vengono fissati dalle autorità per il fatto che non possono sempre controllarne il rispetto, mentre la Cooperativa coi prezzi che praticherà ne imporrà senz'altro l'osservanza anche agli altri esercenti se non vogliono perdere tutta la loro affezionata clientela.

Altro scopo ed altra funzione della Cooperativa è quello di addestrare i soci, che generalmente sono lavoratori (del braccio o della mente non importa) alla gestione ed amministrazione della cosa pubblica, poiché attraverso all'amministrazione, per quanto riguarda gli amministratori, e attraverso il controllo che ogni socio ha il diritto ed il dovere di esercitare sul suo funzionamento, c'è modo di imparare molte cose che possono tornare utili a chi sarà chiamato domani ad amministrare il Comune, la Provincia, ecc.

Un'altra cosa utile a sapersi è che la Cooperativa di consumo d'oggi non è più la cooperativa rossa o gialla d'una volta, ma la semplice cooperativa di tutti i consumatori, indipendente da qualsiasi partito. Tant'è vero che come nel Comitato Promotore prima, anche ora nel consiglio d'Amministrazione sono rappresentati tutti i partiti ed anche i senza partito. Fatto questo che dà l'assoluta garanzia che si manterrà sempre apolitica ed apartitica, perché si può star certi che la maggioranza del Consiglio si opporrebbe ad un eventuale tentativo di un partito che volesse asservire a sé la Cooperativa.

Per ciò tutti i consumatori di qualsiasi classe sociale, di qualsiasi partito, come i senza partito, di qualsiasi religione, come chi non ne professa alcuna, possono e dovrebbero aderirvi, in quanto nella Cooperativa vi è un interesse comune a tutti da compiere e da difendere: quello di limitare il più che sia possibile il costo della vita.

Periodizzazione

- Primo Ottocento le società di mutuo soccorso
- Seconda metà dell'Ottocento fino al 1915 nascita, rapida diffusione e sviluppo del sistema delle cooperative
- 1918-1922 . Durante la guerra , le cooperative lavorano sulle Commesse statali, ma al termine della guerra, si rivelano più evidenti le rivalità tra impresa privata e le cooperative. La rivalità si manifesta con l'assalto delle squadre fasciste alle camere del lavoro
- 1922-1945 il fascismo controlla il movimento cooperativo
- 1945-1980 nuovo sviluppo del movimento cooperativo

Struttura dei processi di trasformazione



Processi di trasformazione per formare la conoscenza dei tratti essenziali del divenire del mondo

Procedere per processi di trasformazione comporta porsi domande sul presente, stimolare gli allievi a cogliere, del mondo in cui vivono, gli aspetti problematici, sollecitare la loro curiosità a ricercare nel passato i grandi processi di trasformazione che hanno reso il mondo così come ora lo conoscono